

Dubitarono che io non mi partissi senza finire l'organo di Santo Petronio

di Francesca Rafanelli

La figura di Lorenzo da Prato è sicuramente una delle più importanti nel panorama nazionale dell'arte organaria, trattandosi di un maestro che lega il suo nome alla realizzazione d'importanti e pregevoli strumenti in territorio italiano, in particolare di ambito toscano, emiliano e napoletano. Nell'occasione di questo articolo è stato rintracciato un inedito documento, considerato scomparso, legato alla figura dell'organaro, già oggetto degli studi di Giacomelli¹, che evidenzia nuovi aspetti biografici e lavorativi sul periodo bolognese e napoletano e sullo stretto rapporto di amicizia intessuto con il fiorentino Lorenzo Strozzi².

Gli studi di Cesare Guasti³ avevano individuato l'esistenza di questa testimonianza tra le carte strozziane ma la successiva ricerca nei maggiori istituti di conservazione di Firenze non aveva dato nessun risultato. Il documento è stato recentemente rintracciato dalla sottoscritta nel fondo Palatino della Biblioteca Nazionale, dove è confluito in tempi ignoti, cambiando la propria segnatura in Palatino Ms. 1031⁴: l'indicazione Strozzi 971 sulla carta di guardia anteriore conferma l'originaria provenienza

¹ G. GIACOMELLI, *Un documento irreperibile su Lorenzo da Prato e qualche riferimento inedito all'organo del Battistero di Firenze*, «L'Organo», XXIV, 1986, pp. 91-100.

² Lorenzo Strozzi (n. 1432) nel 1461 si trasferì a Napoli con il fratello Filippo dove, grazie a Ferrante d'Aragona, potranno godere del privilegio di condurre affari nel Regno di Napoli, cfr. <https://tinyurl.com/mwb5bav5> (consultato 20.08.2023).

³ C. GUASTI, *Belle arti. Opuscoli descrittivi e biografici*, Firenze 1874, pp. 235-236, nota 6.

⁴ BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE (da ora in poi B.N.Fi), Palatino Ms. 1031 (già Strozzi 971), *Pittura, Scultura e Architettura Civile e Militare* di Luigi del Senatore Carlo Strozzi, 1677, n.7. Il fascicolo contiene documenti di diverso argomento rilegati insieme.

strozziana. Si tratta di una lettera scritta da Lorenzo da Prato a Lorenzo Strozzi, nell'agosto del 1475 quando l'organaro si trovava a Bologna.

In rapporto a questa lettera, si è ritenuto interessante pubblicare altre due missive, entrambe spedite a Lorenzo il Magnifico e datate aprile 1476, conservate nell'Archivio di Stato di Firenze⁵: la prima inviata da Lorenzo da Prato come ringraziamento per l'intercessione con Ferdinando I (Ferrante d'Aragona)⁶ il quale, nella seconda, scrive per ringraziare dell'arrivo del maestro a Napoli, confermando così un'alleanza tra i due sovrani non solo politica ma anche culturale.

I documenti, collegati fra loro, permettono di ricostruire un piccolo quadro d'insieme sull'attività di Lorenzo in quegli anni e sul difficile momento lavorativo tra la fine dei lavori all'organo di San Petronio a Bologna e il trasferimento a Napoli, per seguire le regie committenze di Ferrante, scegliendo la città partenopea come l'ultima sede di un lungo e itinerante viaggio che era iniziato, con la sua nascita, a Prato.

Secondo gli studi di Baggiani⁷, confermati da riscontri archivistici e da successive indagini⁸, Lorenzo da Prato⁹ era nato, intorno al 1417, nell'omonima città toscana da Jacopo di Giovanni, calzolaio; nel 1435 si dichiarava barbiere e già residente a Firenze, nel popolo di San Lorenzo fuori le mura; se la prima notizia della sua attività come organaro è quella relativa alla costruzione di un organo per la chiesa di Sant'Agostino a Siena¹⁰ (ante 1459), ancora rimane incerto da chi ricevette i primi rudimenti dell'arte, non avendo avuto il nostro nessun rapporto con l'altro e di poco precedente organaro Matteo da Prato (né con il collaboratore Benricevuto).

Tra il 1460 e il 1470 fu «habitante in Siena» dove costruiva l'organo per Santa Maria della Scala, al quale avrebbe lavorato, qualche anno dopo, insieme al figlio Jacopo. Nello stesso periodo realizzava altri strumenti, tra

5 ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (da ora in poi A.S.Fr), Mediceo Avanti il Principato, Filza XXXIII, n. 435, aprile 1476, liberamente consultabile al link <https://tinyurl.com/mshzyfbc> (consultato 10.10.2023), la lettera è stata pubblicata in R. FANTAPPIÈ, *Per la storia della musica a Prato*, Prato 1997, p. 209 e parziale in P.P. DONATI, *Per una storia degli strumenti a tastiera della scuola napoletana. I. Il Quattrocento: documenti dal 1411 al 1499*, «Informazione Organistica» XXVIII, 2011, p. 48; A.S.Fr, Mediceo Avanti il Principato, Filza XLVII n.123, 10 aprile 1476, liberamente consultabile al link <https://tinyurl.com/26hbfj2> (consultato 10.10.2023).

⁶ Per una generale biografia si veda <https://tinyurl.com/apum9swe> (consultato 20.08.2023).

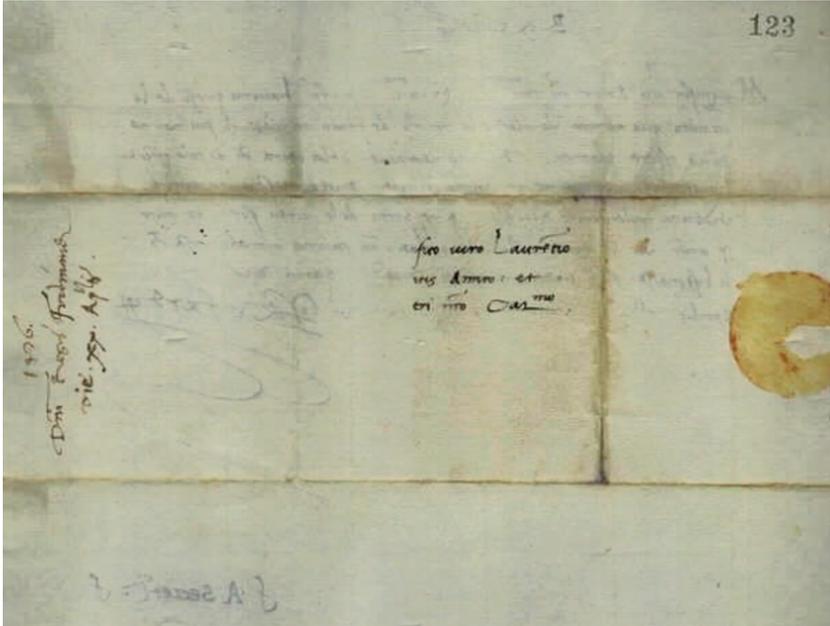
⁷ F. BAGGIANI, *Gli organi nella Cattedrale di Pistoia*, Pisa 1984, pp. 15-16.

⁸ R. FANTAPPIÈ, *Organari, organisti e organi a Prato, XIV-XX secolo*, Prato 2013, pp. 59-63.

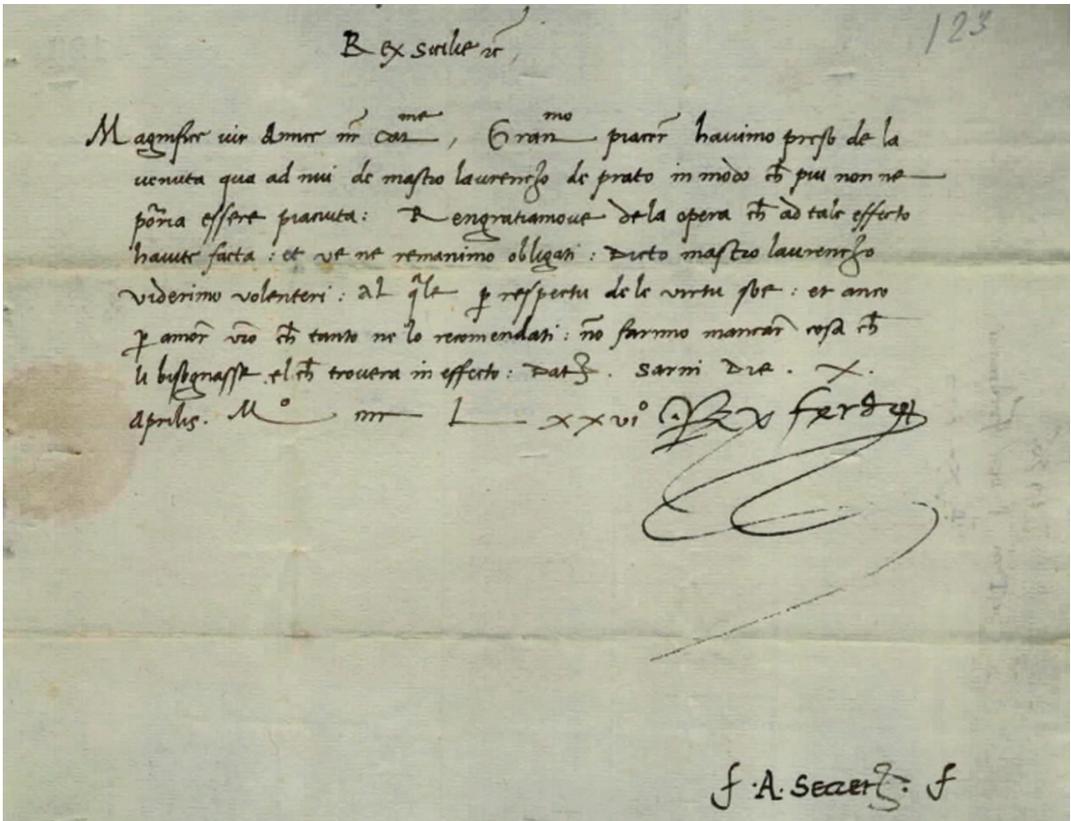
⁹ BAGGIANI, *Gli organi nella Cattedrale*, pp. 15-23; FANTAPPIÈ, *Organari, organisti*, pp. 59-63.

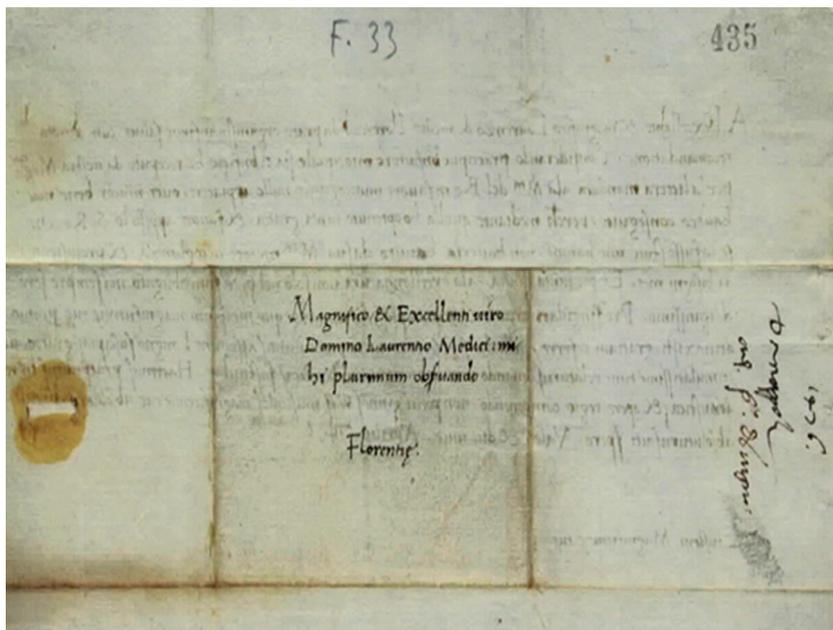
¹⁰ Per l'attività di Lorenzo da Prato a Siena si veda: C. MANCINI, *Un così bello e nobile istrumento. Siena e l'arte degli organi*, Siena 2008, pp. 15-16, 18, 34, 38, 42, 44, 49, 60, 61, 71 nota n. 11, 73 nota n. 45, 75, 78-79, 92, 479-480, 488, 494 e 504.



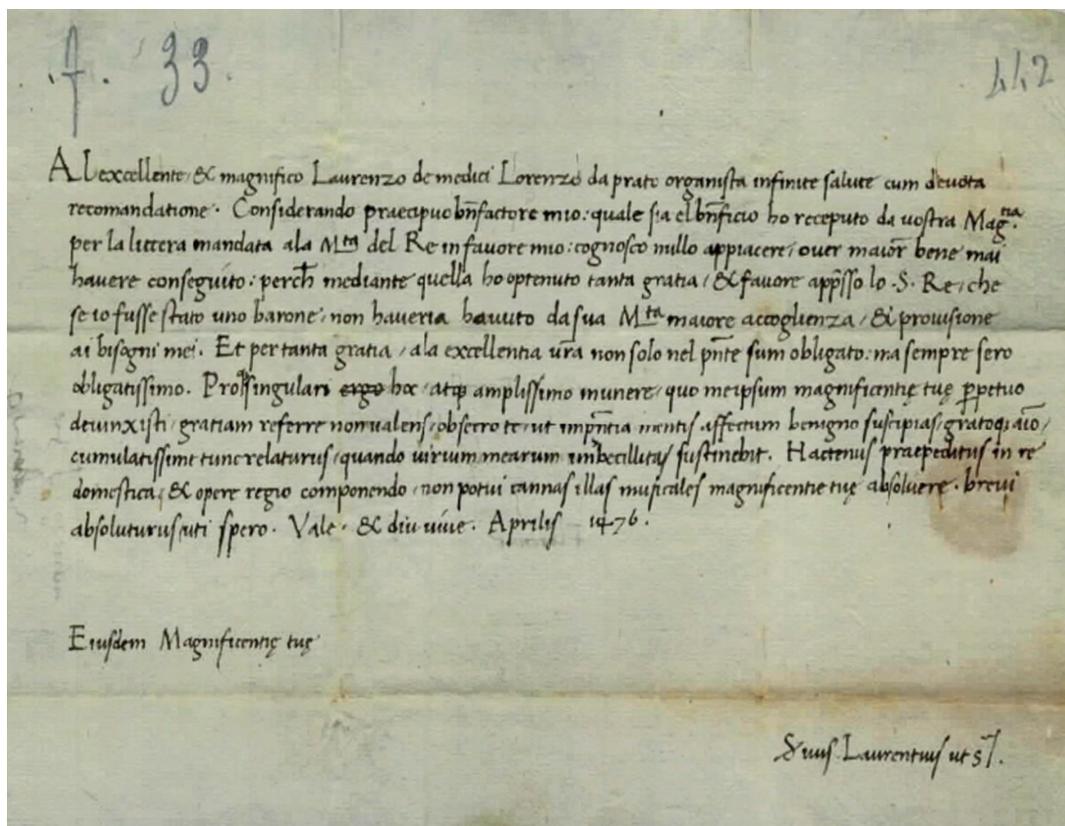


Firenze, Archivio di Stato, Mediceo Avanti il Principato, Filza XLVII, n. 123, lettera del Re di Napoli a Lorenzo il Magnifico, 10 aprile 1476. *Il re di Napoli si dichiara contento di avere alla sua corte il maestro di ogni toscano.*





Firenze, Archivio di Stato, Mediceo Avanti il Principato, Filza XXXIII, n. 435, lettera di Lorenzo da Prato a Lorenzo il Magnifico, aprile 1476. Lorenzo da Prato ringrazia il Magnifico per la sua intercessione presso il re di Napoli che lo ha accolto come un barone.



cui quello per la chiesa conventuale di San Lorenzo¹¹ a Pistoia.

La sua carriera, costellata di numerose opere, culminò nel 1470 quando fu chiamato a Bologna per la costruzione dell'organo della Basilica di San Petronio che avrebbe terminato¹² nel 1475 e dopo il quale, maturati gli accordi già dal 1473, avrebbe costruito quello per la Cattedrale di Pistoia, inaugurato dal fiorentino Antonio Squarcialupi¹³ e dal pratese Giovanni di Sandro, il 24 febbraio 1476, le cui caratteristiche, trascritte in un documento dell'epoca¹⁴, sono ancora oggi di particolare interesse per le particolarità tecniche di un organo realizzato da Lorenzo.

Gli anni '70 del Quattrocento rappresentano per Lorenzo un momento di concitata attività lavorativa con numerose commissioni, molte delle quali ricevute grazie alla stima dei maggiori sovrani del tempo tra cui il Magnifico e Ferrante d'Aragona. Incarichi di prestigio, in ogni parte d'Italia, che non sempre portò a termine, come il mai finito organo per gli Eremitani di Padova¹⁵, generando spesso dissapori che emergono, in maniera molto netta, anche nel documento strozziano.

La lettera diretta a Lorenzo Strozzi, che in quel momento si trovava a Napoli, dal carattere non ufficiale e dal tono prettamente amichevole e confidenziale, fu inviata dall'organaro durante la sua permanenza a Bologna, ed evidenzia la preoccupazione dello stesso per un diffuso malcontento, stretto tra l'ambiente bolognese, che temeva l'interruzione dei lavori, e quello napoletano che richiedeva già da diverso tempo il suo arrivo. Profondo è il rammarico per la condanna pecuniaria inflitta che lo costrinse a non poter «mettere piedi fuori dalla porta»¹⁶.

Lorenzo, infatti, aveva più volte lasciato la città, per spostarsi a Siena e a Napoli, tanto che gli Officiali della Fabbrica di San Petronio, il 19 luglio del 1475, lo obbligarono, pena la multa di 100 ducati d'oro, a non lasciare la città senza aver finito lo strumento, acuendo la contesa tra il re di Napoli

¹¹ *Gli organi della Pieve di S. Maria Assunta in Gavinana: grand'organo, concerto, eco. Nuove indagini storiche in occasione del restauro. Con un'appendice di storia e cronaca locale*, Pistoia 2006, pp. 16-17.

¹² Per l'organo di Bologna si rimanda all'esautiva pubblicazione: O. MISCHIATI, L. F. TAGLIAVINI, *Gli organi della Basilica di San Petronio in Bologna*, Bologna 2013.

¹³ Su Antonio Squarcialupi si veda: G. GIACOMELLI, *Antonio Squarcialupi e la tradizione organaria in Toscana. Testimonianze documentarie iconografiche ed organologiche dal Quattrocento all'Ottocento*, Roma 1992; G. GIACOMELLI, *Nuove aggiunte alla biografia di Antonio Squarcialupi: i viaggi, l'impiego, le esecuzioni*, in P. GARGIULO (a cura di), *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico Congresso Internazionale di studio*, Firenze 15-17 giugno 1992, Firenze 1993, pp. 257-274; A. FIORI (a cura di), *Antonio Squarcialupi*, cfr. urly.it/3v8_g (consultato 20.08.2023).

¹⁴ BAGGIANI, *Gli organi nella Cattedrale*, pp. 15-16.

¹⁵ Ivi, p. 17.

¹⁶ B.N.FI, Palatino Ms. 1031 (già Stroziano 971), *Pittura, Scultura e Architettura Civile e Militare*, n.7, [c. 1r].

e gli stessi Officiali iniziata già qualche anno prima, tra luglio e agosto del 1472, quando i bolognesi mandarono dei loro commissari a Napoli per sollecitarne il ritorno¹⁷.

Passato il turbolento periodo bolognese, salvo qualche breve parentesi lavorativa, Lorenzo si trasferì definitivamente a Napoli, grazie alla presentazione del Magnifico, accolto «come un barone»¹⁸ da Ferrante, onorato di avere nella sua corte il maestro d'organi toscano¹⁹.

Lorenzo con la costruzione del suo primo organo, per la Cappella Palatina di Castel Nuovo (Maschio Angioino), dopo la commissione ricevuta dal re d'Aragona anni prima, il 10 giugno 1471²⁰, iniziò una lunga e prolifica attività lasciando poi la sua eredità culturale a Giovanni Donadio da Mormanno²¹.

Ancora oggi lo studio dei documenti legati al periodo napoletano, come quelli riguardanti la costruzione dell'organo per la chiesa del Carmine Maggiore²², permettono di delineare ulteriori aspetti biografici e di segnalare interessanti spunti sull'attività lavorativa. Ad esempio, nel compromesso per la realizzazione del suddetto organo si citano, tra i suoi collaboratori, Maestro Lorenzo da Golino, suo genero, e Maestro Raffaele di Jacopo da Prato, suo figlio.

Napoli fu per Lorenzo da Prato l'ultima dimora abitativa e lavorativa e qui morì nel 1492.

Proponiamo nelle pagine successive la lettera a Lorenzo Strozzi e, al suo fianco, la trascrizione a cura di Lorenzo Fabbri (Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze)

¹⁷ MISCHIATI, TAGLIAVINI, *Gli organi della Basilica*, p. 56.

¹⁸ A.S.Fi, Mediceo Avanti il Principato, Filza XXXIII, n. 435, aprile 1476.

¹⁹ A.S.Fi, Mediceo Avanti il Principato, Filza XLVII, n.123, 10 aprile 1475.

²⁰ *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane, pubblicati e raccolti per cura di Gaetano Filangeri*, Napoli 1885, III, p. 532 note 1-2.

²¹ M. BERNABÈ, *Giovanni Donadio da Mormanno e l'arte organaria a Napoli tra 1400 e 1500* in L. SISTO, E. CARDI (a cura di), *Napoli e L'Europa*, pp. 119-131; DONATI, *Per una storia degli strumenti*, p. 45 e relativa bibliografia.

²² *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane, pubblicati e raccolti per cura di Gaetano Filangeri*, p. 530 e successive; L. SISTO, E. CARDI (a cura di), *Napoli e L'Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo*, atti del Convegno Internazionale di Studi, Battipaglia, 12-14 novembre 2004, Battipaglia 2005.

[c.1r.]

Lettera di Lorenzo di Giacomo da Prato a Lorenzo Strozzi nel 1475 che ha fatto l'organo | di S. Petronio di Bologna, et è chiamato dal Re di Napoli.

Bologna

Al nome di Dio addì 20 di agosto 75

Charissimo maggiore, oltre all'infinita rachomandazioni, per una lettera | de Zanchini abbiamo inteso alchune chose- iscritta per mano di Pavolo vo- | -stro sopra el ffatto di que' dua garzoni ch'i'ò mandato chostà, e quali | abino a seguitare mol[t]e chose le quali non àno a passare per lle mi|a mani acc[i]ò che ll'opera della maestà de' rre abia seguire più presto | e trassi innanzi acc[i]oché quando verrò chostà saranno le chose | più atuite. E per chagione che quando maestro Jachomo francese | fu mandato dalla maestà de' rre a Bolongna ch'io dovessivi | finirvi [?] i' Napoli insieme chon eso lui, vedendo questo gl'ufizali | di santo Petronio dubitarono che io non mi partissi senza finire | l'organo di santo Petronio, mandorono per me singnori sotto or- | -dine ch'io andassi a desinare con detta singnoria. Quando avevo | desinato il Chonfalonieri mi prese per lla mano e ssì mi disse queste | parole: Lorenzo, la maestà de' rre à mandato per te e a noi è entrato | un pocho di suspecto per lla sollecitudine della maestà de' rre che tu non | ne vada chon questo suo mandato. Piacc[i]ati di darci un pocho di | sichurtà inanzi che tu escha di qui. Ed è bisognato ched io abi | obrigato Guido Zanchini per cento duchati di non mi partire | senza licenza e non posso mettere el piede fuori della porta | che sono chome chonfinato. Lorenzo, io non mi partirei mai ch'io | non chavassi Guido di questo obrigo. Io non farei mai tanto tradi- | -mento, in però che 'gll'è quello omo che mi tiene al mondo [...] | soperice a ogni mio bisogno e nicisità. E per chagione che detto | maestro Jachomo quando fu qua a Bolongna io lo dimandai chome | le chose passavano, lui mi rispuse che passavano bene ma che pa- | -sserebbono meglio, ma chi era sopra dell'organo che llo provvederà | di quelle chose che ffaceva di bisogno all'organo et io per questa | chagione avevo ordinato di mandare questi dua garzoni | a sseguire l'opera dalla maestà de' re tanto che io sia spac[i]ato |

Firenze, Biblioteca Nazionale, Palatino Ms. 1031 (già Stroziano 971), *Pittura, Scultura e Architettura Civile e Militare*, n.7, carta [1r]

[c.1v]

[...] chagione che queste chose della chorte sono un pocho | larghette e che e garzoni non abino andare dove danno da a [...] | abiamo ordinato per llo mezzo di Guido che del mio sia sovenuto e gar- | -zoni acc[i]ò possino lavorare in su l'opera dell'ore e che lloro none | attendino a altro se none a quello della maestà de' re, imperò ched io | istò malchontento ch'io non possa essere chosta lla volontà della maestà | per questo obrigo di Guido, ma io ò ppreso [...] e però per tutto questo mese essere licenziato da Bologna, perché io so che queste chose | chostà sono longe per[ò] ò ordinato che ssieno pagati, inperò non vo' ch'essi | muoiono di fame inperò che quando ero chostà perdevo assai tempo a ri-|-trarre chossa alchuna pure d'uno pezo d'asse e perdevasi tenpo assai | e per ordinato chosì acc[] ò si traga a ffine presto ò grandissima volontà d'essere | chostà. Non a[l]tro per questa. Salute. Io vi prego di dare qualche aviso | chome le chose passono c[i]oè a Guido.

Per llo vostro servidore Lorenzo di Jachomo | da Prato in santo Petronio, Bologna.

Egregio viro Lorenzo | Strozzi in Napoli. | In Napoli

[*Nota di ricezione*]

† 1475 | da Bologna | adi primo settembre de' dì 20 passato | per [...].